

Relazione programmatica da parte del Responsabile per le questioni giuridiche di Arcigay
(presentata oralmente nel corso del C.N. del 26-27 marzo 2011)

Il programma di lavoro viene presentato avanti al Consiglio nazionale di Arcigay utilizzando tre parole chiave: riflessione, elaborazione ed azione. Questo perché ritenevo (e ritengo) che l'attuale situazione politica e normativa, per quanto concerne la tutela delle persone lgbt, imponga un piano di azione che si articola in tre fasi: la prima, di riflessione sul dato esistente; la seconda che si concentri su ciò che è possibile mettere in atto e lo elabori compiutamente; e la terza che lo metta in pratica.

Tutto ciò, naturalmente, tenendo in debito conto il nostro mandato congressuale, l'attuale situazione socio-politica, i punti di forza e di debolezza interni ad Arcigay, nonché le risorse disponibili.

Da un punto di vista più 'domestico', per altro, vale la pena di sottolineare che la delega per le questioni giuridiche in seno alla Segreteria nazionale deve divenire strumento, tra le altre cose, per istituire un momento di raccordo sia con lo Sportello legale che con la Commissione giuridica.

Quanto ai tre punti sopra menzionati, li posso esporre come segue.

A) Riflessione.

Occorre partire da un dato incontrovertibile: il drammatico deficit normativo esistente in Italia per quanto concerne la condizione lgbt. Nel 2012 ricorreranno i trent'anni dall'approvazione della legge n. 164/1982, in materia di rettificazione anagrafica dell'attribuzione di sesso; legge, questa, che oggi mostra tutti i suoi limiti, ma che allora rappresentò il primo riferimento normativo (seppur non esplicito) all'identità di genere. Quanto all'orientamento sessuale, solo nel 2003, con il d.lgs. 216/03, per la prima volta ne abbiamo avuto una menzione esplicita. Di seguito, ancora silenzio fino al 2010, con l'approvazione del cd. collegato lavoro, con l'istituzione dei C.U.G. e dei piani di prevenzione in materia di discriminazione sui luoghi di lavoro della P.A. Siamo, quindi, davanti ad un corpus normativo assai esile e frammentato, di contro, invece, ai principi generali presenti nei Trattati dell'Unione Europea. Uno squilibrio da cui partire e, ove possibile, da utilizzare a vantaggio di una maggiore implementazione delle tutele per le persone lgbt.

Prima di ogni cosa, comunque, si ritiene opportuno (proprio per avere un'esatta prospettiva di insieme) procedere con un'opera di raccolta e di collazione dei testi normativi (interni e internazionali) di riferimento, delle sentenze o comunque delle decisioni di giurisprudenza più significative e delle opere di dottrina maggiormente importanti.

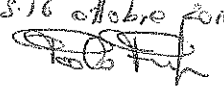
B) Elaborazione.

Come secondo passaggio, occorre individuare le buone prassi per superare l'attuale stallo. Ci troviamo di fronte, infatti, ad un Parlamento indifferente, se non ostile, alle nostre istanze, il che costituisce palese negazione dei diritti di una parte consistente della popolazione.

Colpisce questo silenzio (e ostilità) da parte del Parlamento. Esso, infatti, è organo posto al vertice del nostro ordinamento democratico e, come tale, disciplinato da una Costituzione, quella del '48, nata sulle ceneri del totalitarismo fascista e a seguito della Resistenza partigiana, come punto di arrivo delle conquiste politiche e sociali che hanno attraversato i secoli XIX e XX.

Ebbene, nonostante questo lungo percorso di avanzamento politico e sociale, il nostro legislatore ancora oggi ignora e discrimina la condizione omosessuale, transessuale e bisessuale.

Come è stato affermato da un'autorevole voce di dottrina, nel corso di un convegno tenutosi proprio a Bergamo pochi mesi fa, uno dei motivi principali per cui ciò avviene va ricercato nel fatto che la nostra classe politica, lungi dal prefigurare e attuare nuove linee di sviluppo e di progresso sociale, si attarda a riprendere e perseguire le istanze più corrive provenienti dal corpo sociale, volgendo addirittura al ribasso (si pensi al trattamento e alla disciplina degli stranieri, in particolare la popolazione rom, le questioni legate alla fiscalità, alla piaga dell'abusivismo, ecc.). Naturalmente

Consiglio Nazionale Arcigay
15/16 ottobre 2011


tutto ciò non può che comportare quell'atteggiamento di indifferenza o di ostilità sopra richiamato.

Di fronte ad un quadro così desolante, dobbiamo comunque ritenere che esistano soluzioni che meritano di essere perseguite.

La prima, e più conosciuta, può essere definita come 'via legislativa' e assegna al Legislatore un ruolo primario, affinché esso giunga ad approvare leggi di riferimento sui temi più generali (omofobia, matrimonio, altri diritti civili, ecc.). Non può essere esclusa, tra l'altro, l'elaborazione e l'approvazione di una sorta di legge-quadro, che, accanto alla previsione di sanzioni (financo penali), preveda politiche di sviluppo culturale e sociale in materia di condizione lgbt.

La seconda è la cd. 'via giudiziaria' (o, come rileva qualcuno, quella delle 'vie giudiziarie'), che consiste nell'apporto che, via via, la magistratura ordinaria o di legittimità fornisce all'ampliamento, a favore delle persone lgbt, dell'area di tutela sociale già esistente. In tal caso non si può che rilevare positivamente la vivacità con la quale i giudici hanno operato in tal senso, toccando ormai tutte le questioni più sensibili portate avanti dal movimento lgbt.

La terza (già segnalata, come 'via scandinava', al convegno di Bergamo sopra ricordato) riprende la prima, ma in una prospettiva, se così possiamo dire, più minimale. Essa è stata portata avanti, sin dagli anni '70, nei paesi dell'Europa del nord. Consiste, infatti, nel giungere non all'approvazione di testi contenenti principi generali o onnicomprensivi, ma di leggi che disciplinano la condizione lgbt in modo frammentato e puntuale. Possiamo citare, come esempi significativi, l'estensione delle tutele assicurative ai partners dello stesso sesso, oppure, allo stesso modo, l'estensione della tutela previdenziale, del welfare, dell'amministrazione di sostegno, dell'assistenza al partner ricoverato, ecc.

Esiste anche una quarta via, a mio parere, che si individua in tutto quel pullulare di normative regionali e nella potestà regolamentare attribuita agli enti locali. Le normative regionali e i regolamenti comunali, cresciuti considerevolmente negli ultimi anni, rappresentano un'istanza che, dal basso, si rivolge direttamente al legislatore e agli organi di governo nazionale.

Infine, esiste la strada dell'iniziativa di legge popolare, da percorrere, ove possibile, sia nell'ambito di una prospettiva interassociativa che di attività interna (con la costituzione di un Gruppo, al momento informale, di lavoro e la presenza del sottoscritto in qualità di referente).

C) Azione.

Per quanto riguarda l'ambito di azione vera e propria, momento ultimo e più complesso di questo piano di lavoro, in quanto deve mettere a frutto tutto quanto è stato proposto in precedenza, ciò potrà avvenire al meglio solo con l'interazione delle risorse interne ed esterne ad Arcigay.

Da un punto di vista interno, oltre all'azione della Segreteria nazionale e del Presidente nazionale, occorrerà che sussista una reale e proficua sinergia con il Consiglio Nazionale, i Comitati provinciali sparsi sul territorio, gli eventuali coordinamenti regionali, e, non da ultimo, la Commissione giuridica stessa e lo Sportello legale.

Solo con questa sinergia potrà essere pensato un percorso adeguato per instaurare una (o più, se le risorse economiche lo renderanno possibile) cause 'pilota'. A parere del sottoscritto, l'ambito di intervento, sotto questo aspetto, dovrebbe essere quello del lavoro o, ancor di più, quello del matrimonio, tema che ha già conosciuto una pronuncia da parte della Corte costituzionale che, seppur di rigetto e inammissibilità, ha aperto varchi importanti.

Per quanto riguarda il dato del confronto politico, ciò potrà essere portato avanti dall'associazione sulla scorta del mandato congressuale (soprattutto in materia di matrimonio e di lotta all'omofobia e alla transfobia) e di un confronto stretto e serrato con le forze politiche in campo.

Dimitri Lioi – Responsabile giuridico, Segreteria nazionale di Arcigay

